

## TOLENTINO: LA TOMBA 23 DELLA NECROPOLI BENADDUCI

Grazie alle ricerche effettuate dal tolentinate conte Aristide Gentiloni Silverj, vissuto dal 1844 al 1937, e grazie agli scavi da lui compiuti negli stessi anni, Tolentino vanta uno dei più antichi Musei Civici Archeologici delle Marche con importanti testimonianze ascrivibili, per la quasi totalità, alla civiltà picena.<sup>1</sup>

Il Gentiloni Silverj, avvicinatosi agli studi archeologici nel 1878, fu Ispettore degli Scavi di Antichità e Monumenti per la provincia di Macerata per tutti gli anni dal 1880 al 1936 (Decreto Reale del 21 marzo 1880) e in questa veste si occupò sempre molto attivamente della salvaguardia del territorio di sua competenza.

Proprio in virtù dello scrupoloso impegno dimostrato e per i notevoli risultati conseguiti nella ricerca archeologica vera e propria, può essere ancora oggi inserito a pieno titolo nel ricco panorama culturale dell'ottocento marchigiano. Il sistematico lavoro di ricerca e di studio da lui compiuto nel più che cinquantennio di attività ufficiale è largamente documentato dalla produzione scientifica e dall'esame dei carteggi intercorsi con studiosi e appassionati tra i più conosciuti dell'epoca con cui intrattenne anche rapporti di amicizia.

Conobbe e frequentò infatti tra i tanti studiosi G. Chierici, G. Gozzadini, L. Pigorini, Th. Mommsen, G. Fiorelli, F. Barnabei, W. Helbig e, relativamente alle Marche, ebbe modo di scambiare opinioni e confrontarsi con i fermani G. De Minicis e F. Raffaelli e S. Servanzi Collio di S. Severino.<sup>2</sup>

Per volontà dello studioso tolentinate nel 1882 fu istituito a Tolentino il Museo Civico Archeologico che, per le notevoli testimonianze di età preromana e romana che conserva, offre ancora oggi uno spaccato particolarmente prezioso per le vicende del sito.<sup>3</sup>

Vi sono riuniti i materiali dei circa 100 corredi da lui scavati e donati, numerosi reperti frutto della sistematica raccolta sul territorio e da precedenti rinvenimenti da lui acquisiti e vi si conservano, nella sezione romana, le epigrafi da lui recuperate e già segnalate allo studioso tedesco prof. Theodor Mommsen che poté inserirle nel nono volume del C.I.L. ed altre acquisite in epoche successive.<sup>4</sup>

In occasione del XXII Convegno di Studi Etruschi, dedicato quest'anno alla civiltà picena ed alle sue molteplici attestazioni nelle Marche, è sembrato pertanto opportuno offrire una testimonianza da Tolentino riconsiderando le circostanze della scoperta della tomba 23 della Necropoli Benadduci, particolarmente interessante per il corredo restituito.

Lo studio dei materiali recuperati ad opera del conte Aristide Gentiloni Silverj, suggerito da recenti ricerche e Convegni relativi alla presenza numerosa di carri in sepolture picene, ha permesso di riconsiderare in maniera più precisa le circostanze della scoperta della tomba che è risultata di particolare interesse per l'archeologia medio-adriatica di epoca orientalizzante.<sup>5</sup>

Nella Necropoli Benadduci, individuata dal Gentiloni Silverj in Contrada S. Egidio, furono scavate e recuperate complessivamente 36 tombe dalla primavera del 1880 al dicembre del 1882. Le sepolture, databili dalla metà del VII al IV sec. a.C., sono da riferirsi ad inumati supini con corredi posti, in prevalenza, intorno allo scheletro che spesso è risultato protetto da ciottoli e pietre rustiche, secondo un costume già noto in altre necropoli nella stessa Tolentino (fig. 1).<sup>6</sup>

Dai documenti redatti dallo scopritore, la presenza di materiali archeologici nella zona, situata ad Est della città, fu segnalata in concomitanza di lavori che interessavano la proprietà del cav. Giovanni Benad-

1. Per le notizie relative alle numerose cariche ricoperte dallo studioso (Arsoli 1844-Tolentino 1937): GENTILONI SILVERJ 1936, p. 235; per una sua breve biografia ed i suoi studi si vedano i contributi: MASSI SECONDARI 1989, p. 170, nota 4.; EAD. 1999, pp. 179-205; EAD. 2000a, pp. 187-203.

2. I dati sono desumibili in parte dalla consultazione dell'archivio cartaceo del Museo Civico Archeologico Aristide Gentiloni Silverj conservato presso la Biblioteca Egidiana di Tolentino, in parte dall'archivio privato dello studioso da poco tempo confluito presso l'Archivio di Stato di Macerata per volere della famiglia ed infine da corrispondenze diverse dello studioso conservate in vari Archivi e Biblioteche italiane consultate in occasione di recenti ricerche effettuate dalla scrivente: MASSI - COLTORTI - D'ERRICO - MUSSI - ZAMPETTI 1999, pp. 23-65; MASSI 1999, pp. 179-205; MASSI SECONDARI 2000 b, pp. III-133.

3. Per le vicende relative alla nascita del Museo Civico e per i numerosi contatti tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Gentiloni Silverj vedere MASSI 1977 pp. 1-38 e MASSI SECONDARI. 2000 b, pp. III-133.

4. MASSI 1977; CIL IX (1883), Regio V - Picenum - Tolentinum; PACI 1993, pp. 61-86; MASSI SECONDARI 2002.

5. EMILIOZZI (a cura di) 1997. Questo lavoro, che ha preso spunto dal tema della Mostra tenutasi a Viterbo sui carri da guerra, è stato avviato dopo il Convegno tenuto a Roma nel 1999 presso il Centro per l'Archeologia etrusco-italica, che ebbe come oggetto proprio la presenza numerosa di carri in sepolture picene.

6. GENTILONI SILVERJ 1879, f. 8-9-10-11 p. 176; GENTILONI SILVERJ 1880 a, f. 9-10, pp. 155-156; GENTILONI SILVERJ 1880 b, pp. 122, 261-262 e 373-377; SERGI 1883; per iniziativa dello stesso Gentiloni Silverj lo studioso bolognese ebbe i crani delle tombe 3-15-25 della necropoli Benadduci che furono da lui esaminati e di cui pubblicò i risultati. VON DUHN - MESSERSCHMIDT 1939, pp. 209-217.

Cartina del Tolentino indicante i siti delle necropoli picene.

1. area Settedolori: VII-V sec. a.C.; 2. area Settedolori (Hotel 77, viale Buozzi); 3. area Bura: fine VII-prima metà VI sec. a.C.; 4. area Porta del Ponte: tomba del VI sec. a.C.; 5. area Benadducci: fine VII-seconda metà IV sec. a.C.; 6. area Sant'Egidio (presso Stazione Ferroviaria): seconda metà VI-III sec. a.C.; 7. area Sant'Egidio (zona P.E.E.P., presso Ospedale): fine VII-V sec. a.C.; 8. zona Rotondo-Casone: VIII sec. a.C.; 9. area Salcito-Casone: fine VI-inizi V sec. a.C.

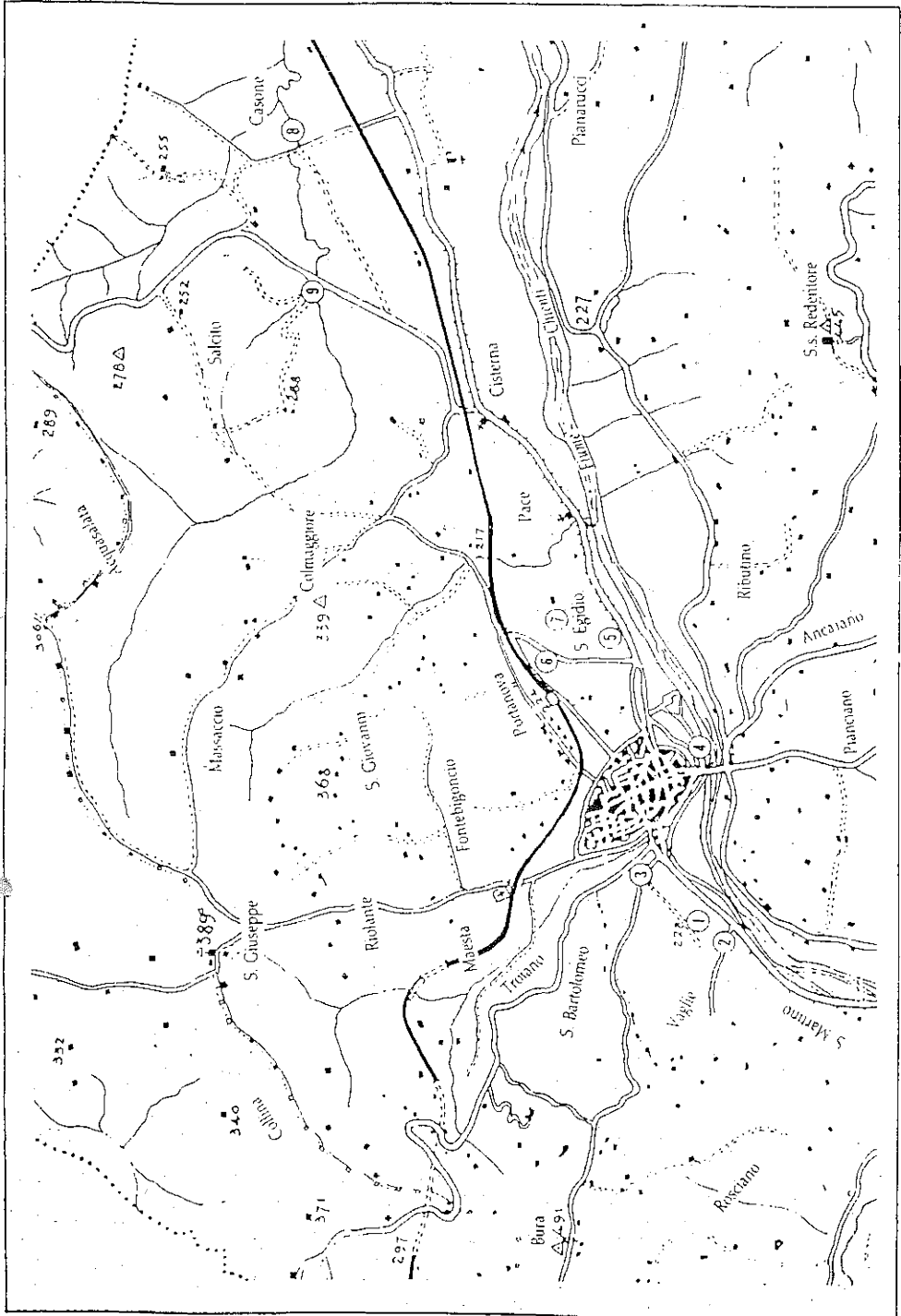


fig. 1. Tolentino: pianta delle necropoli.

duci per la realizzazione della Strada Nazionale. Non possediamo oggi la pianta dei rinvenimenti a suo tempo realizzata dal Gentiloni, e a cui fa spesso riferimento, ma possiamo localizzare con poco margine di errore la zona nei pressi dell'attuale Caserma dei Carabinieri, grazie alla precisione dei suoi resoconti.<sup>7</sup>

Riferisce, infatti, che fu scoperta la tomba 1 a poca distanza dal «ponticello di S. Egidio, verso la spalla sinistra del terreno Benadduci uscendo da Tolentino», che altre tombe «furono trovate nel taglio della strada, circa 50 metri, dalla traversa S. Egidio e nel centro della strada medesima» e che «gli scavi interessarono il punto più alto del colle della proprietà Benadduci, dove la spalla della Strada nazionale è formata di uno strato di breccia».

Il Gentiloni, avvertito della presenza di sepolture, iniziò di fretta il recupero dei primi materiali, contento di confermare, anche nella parte Est della città, la presenza di necropoli dopo la scoperta dell'altra, sita ad Ovest, denominata Settedolori e già edita nel *Bullettino di Paleontologia* dell'anno 1879.<sup>8</sup> Gli scavi proseguirono fino al 29 novembre dello stesso anno, e si conclusero il 18 dicembre 1882, come conferma l'annotazione contenuta nel Diario di scavo relativa al corredo della ricca tomba 36, l'ultima della nuova necropoli.

La tomba 23 più precisamente fu scavata nel giugno 1880, come indicato nella minuta manoscritta redatta dal Gentiloni Silverj per l'articolo pubblicato negli *Annali di Corrispondenza Archeologica* del 1881, e registrata nel Diario qualche mese più tardi in data 28 dicembre dello stesso anno. Nel Diario viene precisato inoltre che la tomba era posta molto vicino alla tomba 22 e che la tomba 24, distrutta dagli operai, era molto simile alla vicina tomba 23 (Appendice 1).<sup>9</sup>

Dal resoconto del Diario, come pure dall'Inventario del Museo, è ben chiaro che il Gentiloni Silverj comprese subito l'importanza della scoperta, riconobbe dai cerchioni, primi oggetti ad essere evidenziati dallo sgombero del pietrame, la presenza del carro e di altri oggetti caratterizzanti la sepoltura, e comprese da subito quanto fosse opportuno dare alle stampe una relazione più precisa dei materiali recuperati. Ma solo qualche mese più tardi si risolse a farlo in maniera completa, su sollecitazione di Wolfgang Helbig, allora vice segretario dell'Istituto di Corrispondenza archeologica a Roma e suo corrispondente ed inviò il testo con i disegni da lui realizzati relativi alla sepoltura rinvenuta (Appendice 2) (figg. 2-5).<sup>10</sup>

Nell'agosto 1881 l'Helbig, proveniente da Perugia e diretto a Recanati, fu ospite per qualche giorno a Tolentino del Gentiloni Silverj ed ebbe modo di visionare i materiali archeologici della raccolta privata del tolentino, comprendenti anche quelli degli ultimi scavi da lui compiuti.<sup>11</sup> I reperti, di sua proprietà fino alla costituzione del Museo Civico avvenuta nel 1882, furono infatti donati poco dopo al Comune come primo nucleo della raccolta pubblica.

Il 9 dicembre dello stesso anno 1881 il Gentiloni Silverj veniva nominato Socio Corrispondente dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, come comunicato ufficialmente da W. Henzen il 22 dicembre (fig. 2).<sup>12</sup>

La scoperta della tomba di Tolentino fu pubblicata nel febbraio 1882 negli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* relativi al 1881 correlata di tutti i disegni realizzati dal Gentiloni Silverj (fig. 6).<sup>13</sup>

7. GENTILONI SILVERJ, *Diario di scavo*, Biblioteca Filefica, Tolentino s.d.

8. GENTILONI SILVERJ 1879, f. 9-10-II. MASSI 1977 p. 15-18; MASSI SECONDARI 1988, p. 14; MASSI SECONDARI 2002, pp. 54-55.

9. APPENDICE 1: per completezza di indagine si è ritenuto opportuno fornire la trascrizione integrale del passo relativo alla tomba 23 Benadduci presente nel Diario di scavo redatto dal conte Aristide Gentiloni Silverj (il manoscritto è attualmente conservato a Tolentino presso la Biblioteca Comunale F. Filelfo). Secondo il Diario di scavo inoltre la tomba 22, rinvenuta nel terreno breccioso, presentava un piccolo pozzetto coperto da una grossa pietra che conteneva l'unico vaso di corredo, pertinente a deposizione di bambino; furono recuperate una bulla, due pendagli di ambra ed una fibula di ferro frammentaria.

La tomba 24 che il Gentiloni Silverj definisce nel Diario di scavo molto simile alla tomba 23, fu distrutta involontariamente dagli operai che lavoravano alla Strada Nazionale ma fu comunque possibile recuperare un'ascia del medesimo tipo di quella pertinente al corredo della tomba 23 in esame e frammenti di armi in ferro non definibili.

10. APPENDICE 2: per completezza di indagine viene presentata integralmente la minuta della lettera inviata al prof. W. Helbig il 29-11-1881 conservata presso l'Archivio cartaceo del Museo Civico Archeologico A. Gentiloni Silverj - Biblioteca Egidiana a Tolentino. Il testo, leggermente differente da quello poi dato alle stampe, è accompagnato da copia delle tavole dei disegni inviati a Roma per la pubblicazione. Dalla corrispondenza epistolare consultata sono accertati contatti tra i due studiosi dal febbraio 1881 perlomeno fino al 6 agosto 1886, data in cui l'Helbig comunicava al Gentiloni Silverj il valore dell'elmo villanoviano da Fermo di proprietà di quest'ultimo (riferisce di altro elmo simile pagato £ 350 ed acquistato a Roma proveniente genericamente da Tarquinia), che sarà ceduto al Museo di Ancona dal 1915 (GENTILONI SILVERJ 1887, p. 156; BALDELLI 1996, pp. 18-19). Nel settembre 1881 l'Helbig faceva richiesta al Gentiloni Silverj del testo per la pubblicazione negli *Annali di Corrispondenza Archeologica* e pochi giorni più tardi ringraziava per il materiale ricevuto.

11. Il grande fervore culturale di Perugia e le numerose conoscenze che W. Helbig ebbe, tra cui il conte Giovanni Battista Rossi Scotti (per la figura dello studioso perugino vedere LUPATELLI, 1881 p. 9) lo portarono spesso a soggiornarvi. Dai dati d'archivio sappiamo che, in particolare nell'estate 1881, di passaggio per Senigallia, dove era solito trascorrere periodi con la famiglia nel villino proprietà Brunetti, fece sosta a Perugia ospite presso villa Baduel (la proprietà della famiglia di stimati tipografi Baduel era situata nell'attuale giardino del Rettorato dell'Università degli Studi di Perugia e fu acquisita da quest'ultima per donazione intorno agli anni 1950 per realizzarvi l'Aula Magna). Per l'ambiente culturale perugino vedere in particolare: PICHERT 1963, pp. 1-37 e POLVERINI 1998.

12. Protocollo 1610 del 22 dicembre 1881 Imperiale Istituto Archeologico Germanico.

13. GENTILONI SILVERJ 1881, pp. 214-220. A seguito di recenti ricerche, effettuate presso l'Archivio del Museo Civico di Tolentino, sono stati rintracciati anche le minute dei disegni inviati a Roma, per la pubblicazione negli *Annali di Corrispondenza Archeologica*, che permettono di identificare tra l'altro i tipi ceramici presenti nel corredo della tomba 23.

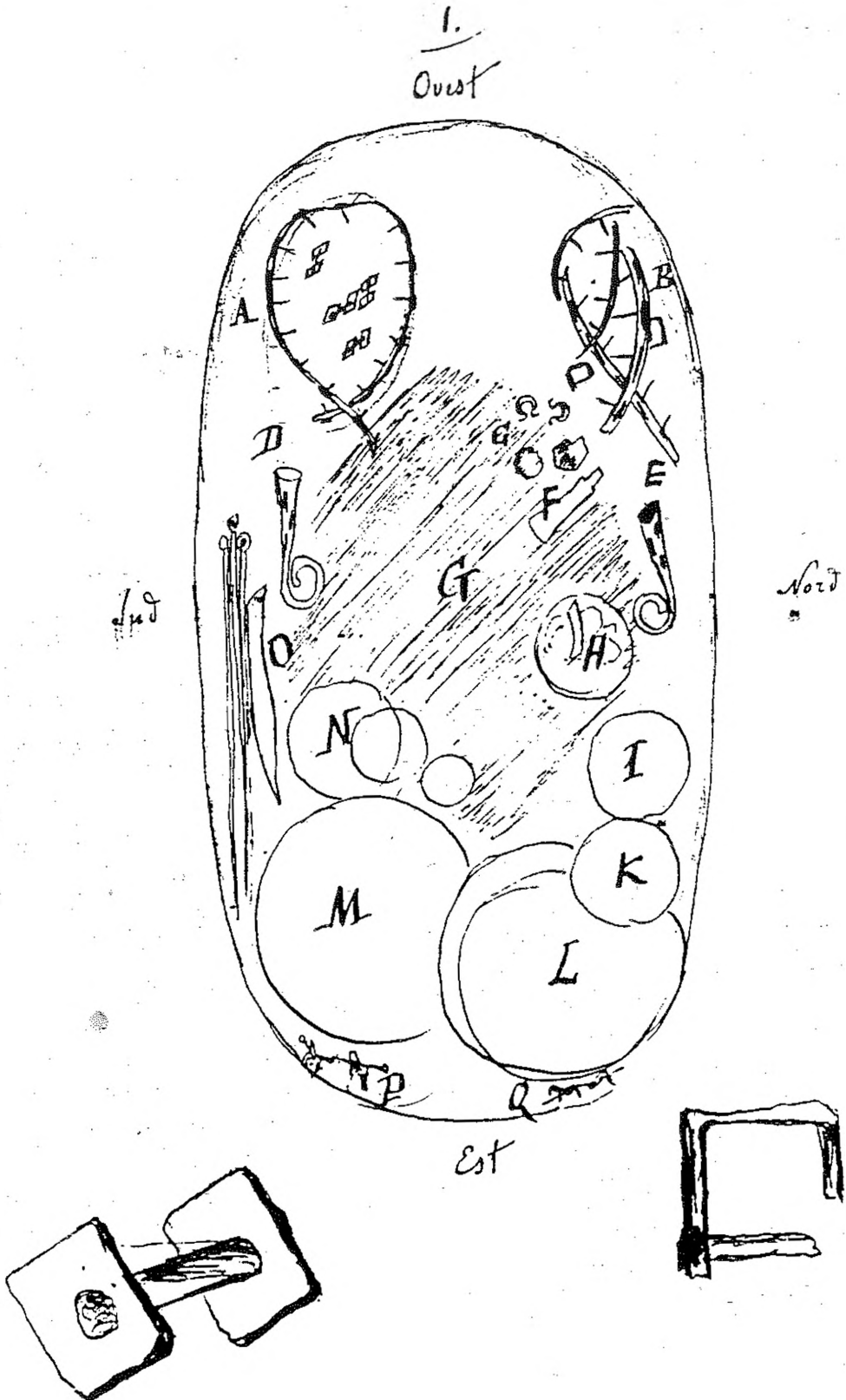


fig. 2. Tolentino, tomba 23 Benadduci: disegni del Gentiloni Silverj (Archivio Museo Civico Archeologico).

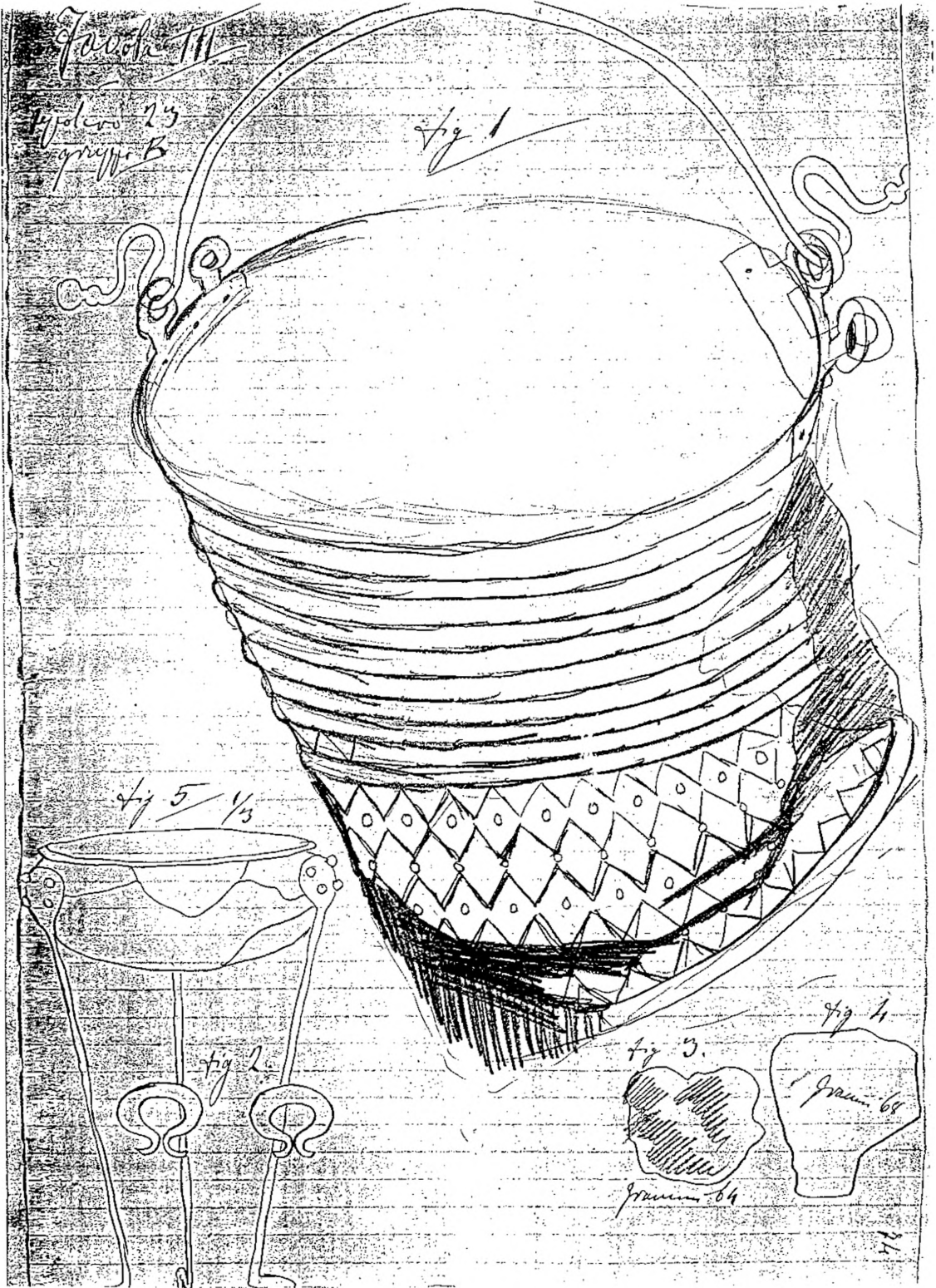


fig. 3. Tolentino, tomba 23 Benadduci: disegni del Gentiloni Silverj (Archivio Museo Civico Archeologico).

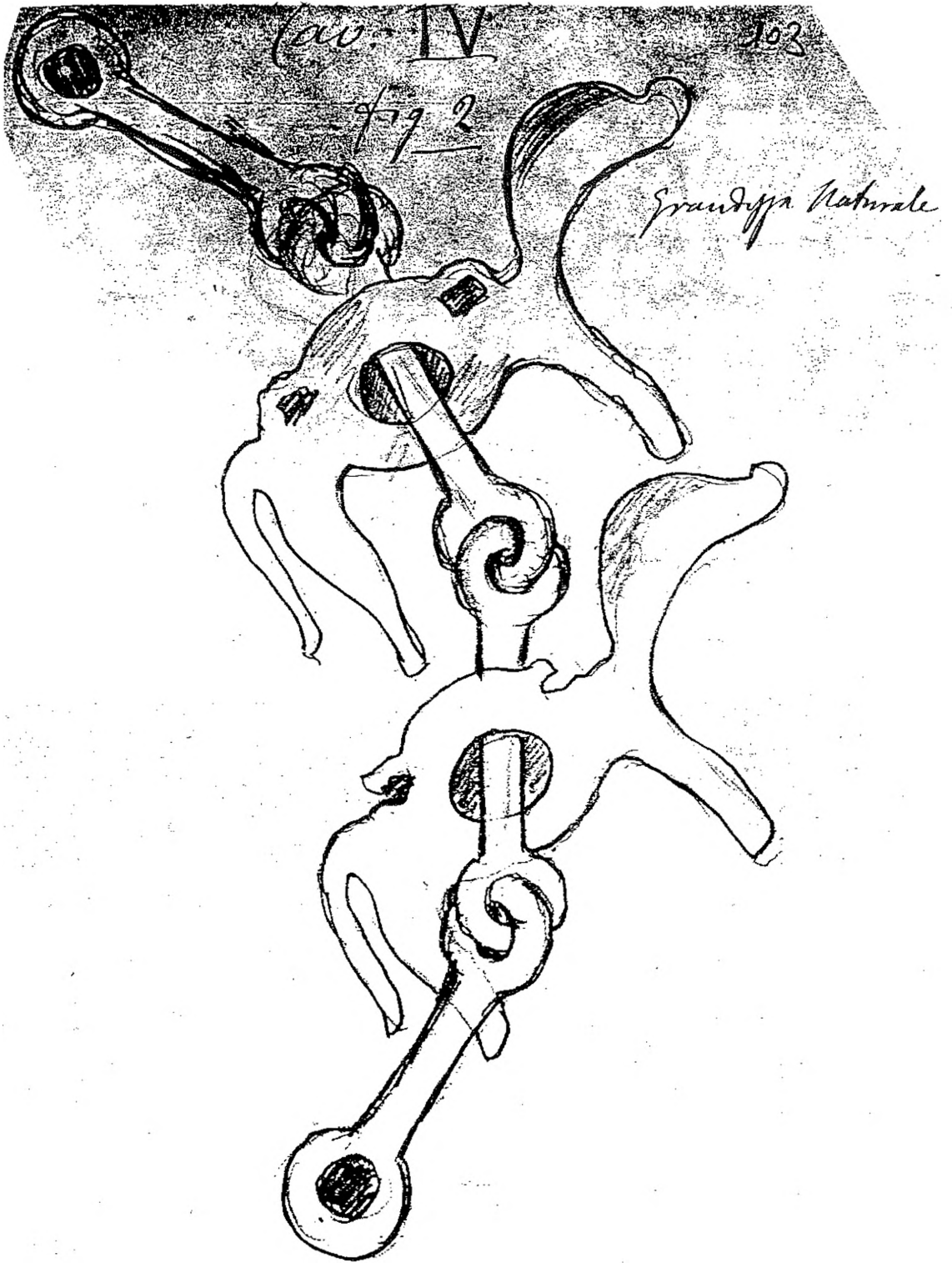


fig. 4. Tolentino, tomba 23 Benadduci: disegni del Gentiloni Silverj (Archivio Museo Civico Archeologico).

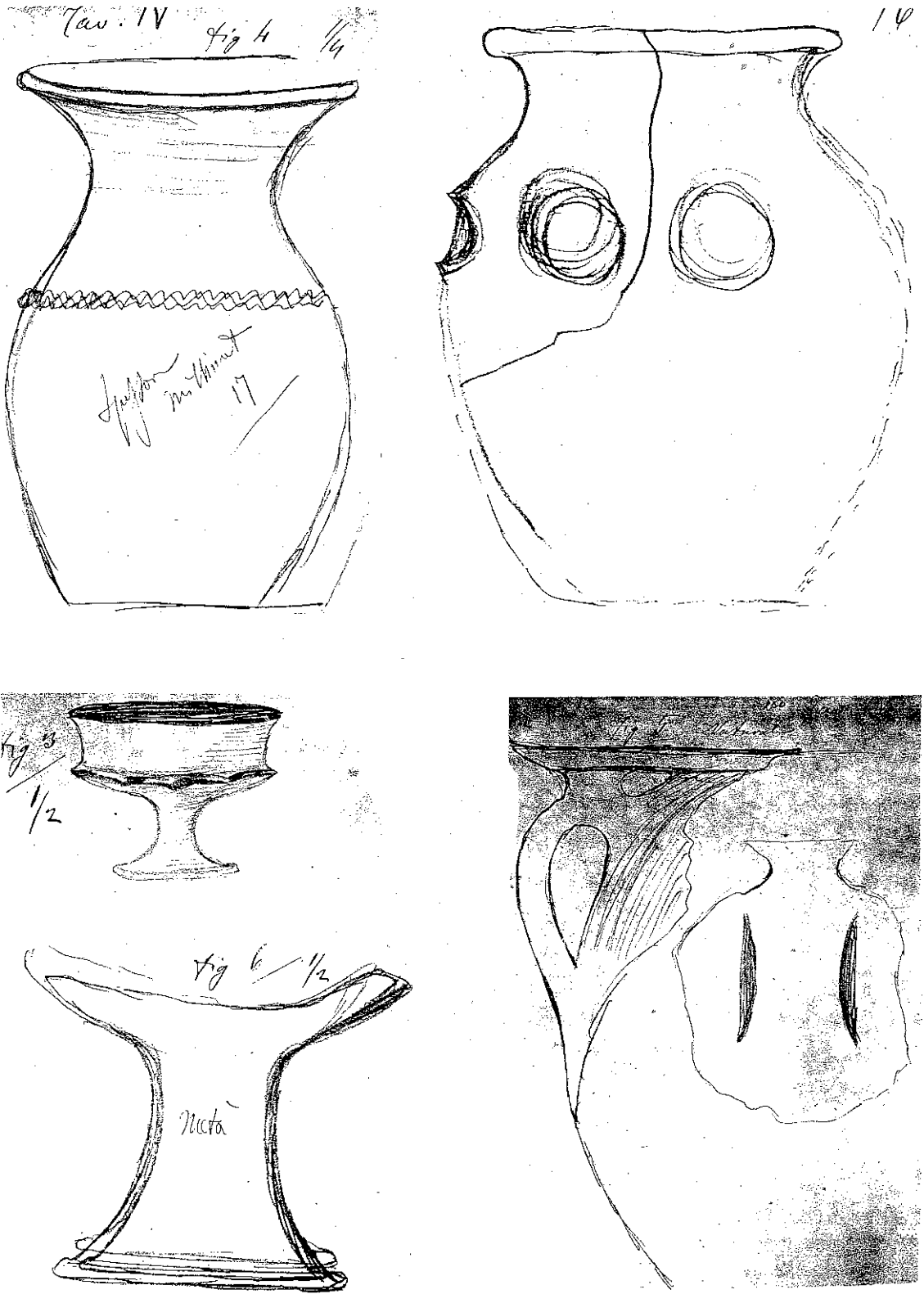


fig. 5. Tolentino, tomba 23 Benadduci: disegni del Gentiloni Silverj (Archivio Museo Civico Archeologico).

*Ann. dell'Inst. 1881.*

*Tav. d'agg. Q*

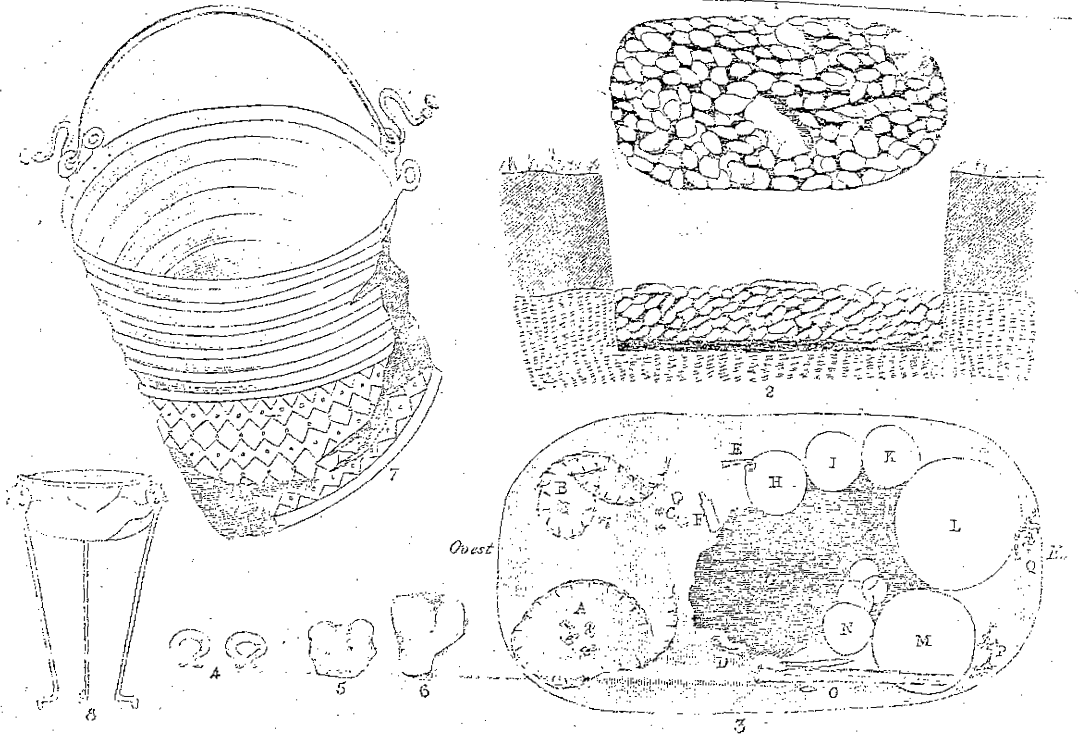
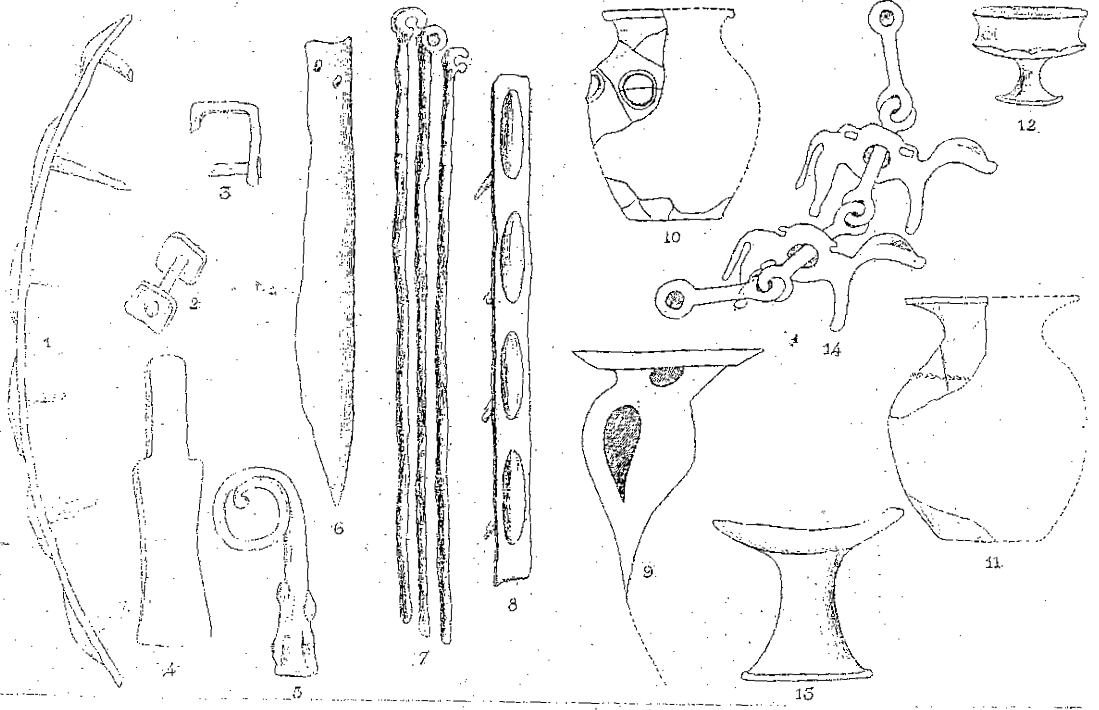


fig. 6. Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica, 1881.

Grazie a nuove ricerche d'archivio effettuate in occasione della riapertura del Museo Civico, è possibile ora ricostruire con più precisione la vicenda ad essa relativa.<sup>14</sup>

Ho potuto infatti rintracciare, oltre la minuta manoscritta inviata all'Helbig datata 29-11-1881, da cui fu tratto l'articolo poi edito, i disegni originali dei materiali realizzati al momento della scoperta di cui alcuni non più esistenti ed alcune corrispondenze tra lo scopritore e studiosi dell'epoca circa la tomba in oggetto. La consultazione del Diario di Scavo con i disegni relativi, dell'Inventario del Museo, entrambi redatti con scrupolo scientifico e metodo moderno, e l'esame dei materiali conservati, hanno completato la ricerca.<sup>15</sup>

La tomba fu individuata sotto un tumulo di ciottoli e pietre alto circa cm 40 che ricopriva la fossa di forma ovale lunga m 3 larga m 1,55 orientata Est-Ovest. e posta a circa m 2 di profondità dalla superficie (fig. 7-8 a). Il Gentiloni nel Diario riferisce di avere visto dapprima i cerchioni, grande quantità di cenere e carboni al centro della fossa, molti vasi riconoscibili ma in pessimo stato e di avere notato la mancanza assoluta di scheletro. Raccolge scrupolosamente gli oggetti ed annota con cura ogni circostanza, cosa che ci permette oggi di conoscere molti particolari.

Sul lato sinistro della fossa erano posti una cista ed un tripode bronzei (fig. 8 b), sul lato destro il coltello e gli spiedi affiancati, sul fondo i due grandi dolii e i due morsi, in alto ai due lati i due cerchioni e gli elementi a riccio, l'ascia, all'interno del cerchione di destra i quattro fermagavetti, altri oggetti riferibili al carro e due *aes-rude*.<sup>16</sup>

La prima osservazione che scaturisce dalla lettura dei resoconti dello scavo riportati nel Diario nell'Inventario e nella stesura del testo dato alle stampe è che nei documenti vi sono delle differenze, alcune minime altre più importanti.

14. Dal luglio 2000 i materiali del Museo Civico hanno trovato più adeguata sistemazione presso il Castello della "Rancia" nei pressi di Tolentino dove è stato allestito un nuovo percorso museografico curato dalla scrivente. Sono ora visibili i reperti relativi ai circa 100 corredi tombali recuperati dal Gentiloni Silverj, i materiali del Lapidarium da lui riunito e numerosi oggetti sporadici di epoca preromana sempre dal territorio del Comune che offrono un notevole spaccato per la civiltà picena.

15. Di seguito viene fornito l'elenco dei materiali della tomba 23 raccolti dal Gentiloni Silverj al momento della scoperta e successivamente inseriti nell'Inventario degli scavi da lui redatto: "Oggetti appartenenti alla tomba 23" 2 Cerchioni di ferro con chiodi appartenenti alle ruote di una biga 4 Fermagli di ferro per fermare la ruota della biga 2 Morsi di ferro per i cavalli della sud.a biga 2 Chiavi di ferro per finimenti della biga 1 Ascia di ferro 8 Mazzo di spiedi di ferro in frammenti 1 Cista di bronzo a cordoni a zig-zag tipo arcaico 1 Tripode di bronzo tipo arcaico 1 Coltello di ferro "Frammenti di vari vasi fittili fatti a mano 2 Pezzi di metallo informi (*aes-rude?*)" Per completezza di indagine si fornisce una schedatura sintetica dei materiali appartenenti alla tomba 23 conservati presso la civica raccolta. Non sono più reperibili invece i due *aes-rude* che figuravano nell'Inventario. Non sappiamo nulla poi dei frammenti di fibule di bronzo di cui si parla nel Diario ma che del resto non furono neppure inventariati. La forma dei fittili, visti al momento dello scavo e non raccolti per la loro frammentarietà, è ora conosciuta grazie ai disegni realizzati dal Gentiloni Silverj per la pubblicazione negli *Annali di Corrispondenza Archeologica* del 1881 e di cui esistono anche le minute come già accennato.

ELENCO MATERIALI: 1 - Coltello (n. 15 Diario) lung. cm 26,5, largh. mass. cm 2,9 lama a sezione molto sottile, dorso diritto. Ferro  
2 - Due cerchioni (A e B nel Diario) diam. cm 65-70 circa nove frammenti di varie misure del tipo con chiodi fitti a capocchia discoidale. Ferro

3 - Due elementi a riccio (n. 1-2 Diario) diam. immanicatura cm 2 ca.; diam. riccio cm 4; lungh. cm 10 di forma tubolare restringentesi fino a terminare in riccio. Ferro

4 - Due morsi di cavallo (n. 13-14 Diario) a) lung. tot. cm 25, lung. cavalli cm 12-cm 8, alt. cavalli cm 8-cm 7; b) lung. cm 25, lung. cavalli cm 8-cm 8,5; alt. cavalli cm 5-cm 5,5. Non completo. Montanti a forma di cavallo stilizzato di forma appiattita. Attraverso il corpo passa la barra del filetto snodabile in quattro pezzi, fori per finimenti alle estremità. Ferro.

5 - Ascia lung. cm 15,5; larg. inm. cm 3,5 immanicatura a cannone quadrangolare ora otturata, lama trapezoidale e profilo a forma di triangolo molto allungato. Ferro.

6 - Cinque frammenti di spiedi (n. 15 fig. Diario) lung. cm 36,5-34-30,5-32-42. In verga a sezione quadrangolare, un frammento presenta capocchia. Ferro.

7 - Tre elementi con piastrina (all'interno di A, fig. Diario) lung. cm 4,54-4, piastrina cm 3 x 2. Due piastrine collegate tra loro da verga a sezione quadrangolare. Ferro.

8 - Fascione lung. cm 9,5; larg. cm 4,3. Ripiegato a forma di C, con due fori quadrangolari alle due estremità. Ferro.

9 - Due acciarini (n. 5 Diario) a) lung. cm 16,2, larg. cm 4,5. b) lung. cm 16,5; larg. cm 4,5. Di forma piatta asciforme con codolo piatto. Ferro.

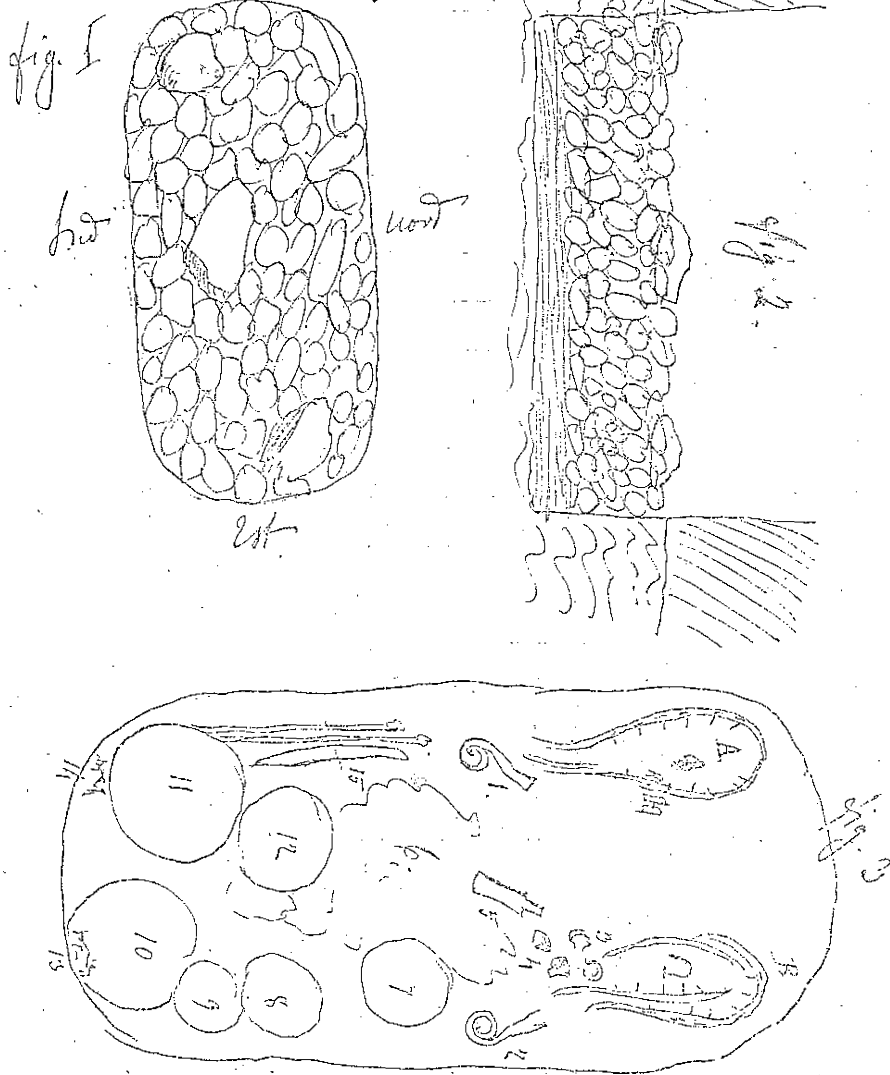
10 - Cista a cordoni (n. 8 Diario) frammentaria restano l'ansa mobile a doppia voluta con doppio bottone profilato (larg. cm 28), due attacchi a doppio occhio (larg. cm 2), tre frammenti del fondo in lamina. Bronzo.

11 - Tripode (n. 9 Diario) alt. cm 43; diam. cm 28 c.mancante di tutto il fondo della bacinella del tipo ad orlo ribattuto, parete frammentaria; piedi in verga cilindrica inferiormente ripiegati a gomito con attacchi a piastrina trapezoidale fermati da quattro bulloncini a capocchia sferoidale. Bronzo.

12 - Frammenti fittili (n. 12 Diario) a) metà arco di piede a tromba alt. cm 7; diam. cm 13,5. b) parte di fondo con attacco di parete. alt. cm 5, diam. cm 7,8. c) parte di fondo.

16. Per la cista a cordoni, ascrivibile al tipo Novilara, oltre a DUMITRESCU 1929, p. 60 vedere STJERNQUIST 1967, p. 68 n. 120; per il tripode DUMITRESCU 1929, p. 57 fig. 8,12 e p. 66; per i morsi DUMITRESCU 1929, pp. 51-52 fig. 7 n. 8; tra i materiali ceramici erano presenti due calici su alto piede in impasto bruno lucido che rimandano all'ambiente dell'Etruria meridionale ed erano presenti anche due grandi olle con costolature concentriche che attestano sicuri contatti con l'area falisco-capenate e che trovano immediato confronto tra i materiali ceramici della tomba orientalizzante del 1980 scoperta sempre a Tolentino scavata a cura della Soprintendenza Archeologica delle Marche: PERCOSSI SERENELLI 1992. Al servizio per la bollitura ed il taglio della carne appartengono in particolare gli spiedi in ferro ed il coltello, normalmente attestati nei corredi piceni di VII-VI sec. a.C. I fermagavetti attualmente sono tre.

espresso nella strato breuiofo del Terreno. — Ulti-  
 mato il lavoro risulta essere uno strato di pietra  
 e ciottoli sovrapposti ad uno strato di circa  
 cent 60 e sotto di esso fu scoperto il piano  
 della tomba — fig<sup>a</sup> 2 e 3 —



I primi oggetti a mostrofi anubi anteriormente al  
 totale igorubro della pietra furono i corchi di ferro  
 dalle parti di S. E. Parallela Western della tomba fu raggiun-  
 ta a metri 1.50 l'ultima superficie del terreno coltivato al terr.

fig. 7. Dal Diario di Scavo.

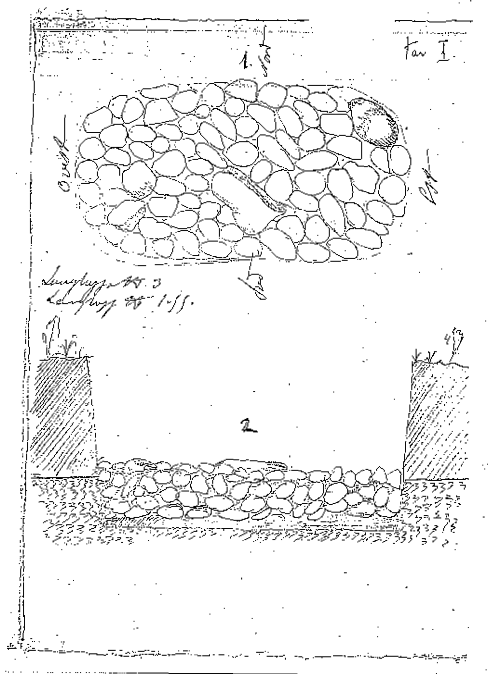


Fig. 1) arco 5 cordoni in gesso ed in seguito 4 con ornamenti a stacco - Arco in frotte acclinate per due masselli, uno solo in base a destra a posto e fornito agli acelli.



Fig. 2) Una tripod di bronzo, per in cattedra stato -

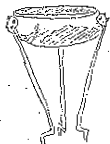


Fig. 10 - Una grande urna cineraria di terra in pasta fissa, in dotto in fucine, e quasi difetta per la sua qualità di terra poco cotta - Ho questo qualche frammento da cui si poteva ricostruire la forma.

Fig. 11 - Altra urna grande di forma diversa, un po' più grande e un po' più spessa di terra.

Fig. 12 - Un gruppo di pezzi di ferro con sopra ad essi un coltello per ferro.

Fig. 13 } Due pezzi di ferro da cavallo  
Fig. 14 } ben conservati, di forma a  
(arca) -

Fig. 12. Gruppo di vasi in ceramica in piccoli frammenti. Ho uno

fig. 8. Dal Diario di Scavo.

Il Gentiloni, nel periodo compreso tra lo scavo della tomba e la stesura del testo consegnato all'Helbig per gli Annali, modifica la sua netta convinzione circa la presenza del carro nella tomba e invece di cerchioni parla di scudi di legno contornati dai cerchi di ferro. Tale cambiamento è da attribuire all'incontro con l'Helbig che, nelle lettere rintracciate, chiama la tomba "degli scudi": da successive corrispondenze, sia con quest'ultimo sia con il prof. G. Gozzadini, il Gentiloni fortemente ritornò alla sua iniziale convinzione e chiese anche di pubblicare la rettifica con un'ulteriore notizia scritta negli Annali, ma non ci riuscì.<sup>17</sup>

Riguardo alla mancanza di resti del defunto, è da precisare che il Gentiloni Silverj non trovò traccia né di scheletro né di effettiva combustione, che solo nel Diario parla di ceneri e carboni sparsi per lo più al centro della tomba, ma che recuperò, durante lo scavo, frammenti di fibule accanto ad uno dei cerchioni ed infine all'interno della cista poté constatare resti di oggetti di metallo ormai distrutti.<sup>18</sup>

Circa il corredo, per gran parte ancora conservato (figg. 9-11; tavv. I-III), i confronti più immediati possono essere fatti proprio partendo da Tolentino anche se non mancano collegamenti con altre tombe del medesimo orizzonte cronologico dal Piceno. A Tolentino, infatti, nel 1980 la Soprintendenza Archeologica delle Marche, ha recuperato nella stessa zona S. Egidio, una seconda tomba orientalizzante: il rinvenimento del 1881 non è ora un caso unico ed isolato ma forse parte di un nucleo più consistente di sepolture. Sebbene molto più ricca, la tomba del 1980 ha restituito infatti materiali simili a quelli della tomba 23, i medesimi arnesi da lavoro e servizio per la cottura della carne (spiedi, coltello, ascia, asce piatte), cerchioni di un carro e morsi in ferro anche se di tipo diverso, una cista del tipo Ancona e grande ricchezza di materiali ceramici.<sup>19</sup>

Attraverso il corredo pertinente alla tomba 23 sono possibili molti rimandi anche all'Etruria: la presenza del tripode con vasca ad orlo ribattuto e sostegni fusi con piastra superiore fissata alla vasca, riporta più precisamente a Marsiliana d'Albegna, i morsi in ferro con montante a cavalluccio di probabile produzione locale, sono riferibili al tipo Veio-Pferdchenkebel in bronzo, il carro a due ruote, che potrebbe forse essere identificato come calesse, rientra in una tipologia diffusa in prevalenza nel Piceno ed in ambito centro italico.<sup>20</sup> All'area falisco-capenate e all'Etruria meridionale, che attraverso le vie commerciali più usuali fecero giungere anche nella valle del Chienti i loro prodotti, possono ricondursi i tipi ceramici.<sup>21</sup>

Per i materiali e per i confronti tipologici possibili, la tomba di Tolentino può essere datata intorno agli anni 610-580 a.C. nell'ambito dell'Orientalizzante recente, di cui possiede tutte le caratteristiche.

I segni di appartenenza alla facies sono infatti chiaramente riconoscibili nella fossa ricoperta dal tumulo di pietrame, nell'assenza di resti ossei, caratteristica documentata anche in altri centri del piceno in età orientalizzante, nel rituale di deporre assieme all'armamentario il carro ed infine nella ricca tipologia del vasellame bronzeo e ceramico di produzione non solo locale.<sup>22</sup>

17. Nell'Archivio privato del conte Aristide Gentiloni Silverj è presente la minuta di una lettera inviata al conte G. Gozzadini e relativa alla tomba 23 Benadduci in cui lo studioso conferma la presenza di cerchioni e manifesta i suoi dubbi se siano o meno scudi, come crede l'Helbig. Il conte G. Gozzadini nella lettera di risposta, presente anch'essa nel medesimo Archivio, rassicura il Gentiloni Silverj che gli oggetti in questione sono cerchioni e quindi pertinenti ad un carro.

18. Non sono a noi pervenuti i resti di fibule, recuperati accanto ai cerchioni, di cui parla nel Diario di scavo il Gentiloni Silverj molto probabilmente per la loro frammentarietà.

19. PERCOSSI SERENELLI 1992, pp. 140-177: il recupero della tomba, avvenuto nel 1980 a seguito di lavori di edilizia pubblica, è stato seguito dalla dott.ssa Edvige Percossi Serenelli della Soprintendenza Archeologica delle Marche ed ha portato alla luce un ricco corredo di epoca orientalizzante che ha arricchito di molto le conoscenze per tale periodo non solo a Tolentino ma anche nelle Marche.

La sepoltura, appartenente ad un individuo di sesso maschile, è stata datata agli anni finali del VII sec. a.C. (610-580): tra i materiali si segnalano, per il loro interesse, un elmo tipo Montegiorgio, uno scudo bronzeo da parata frammentario con teorie di sfingi e motivi geometrici, riconducibile a produzione tarquiniese, una cista bronzea del tipo Ancona e ceramiche di 25 forme diverse che rimandano anche all'area falisco-capenate.

20. Per il tripode vedere BREG 2002: ringrazio Alessandro Naso per la segnalazione dello studio da poco edito.

Anche nel ricchissimo corredo della tomba 14 dalla necropoli di Pitino di San Severino (MC) (NASO 2000, pp. 314-315 e bibliografia generale del sito lì riportata) sita a pochi chilometri di distanza da Tolentino, è presente il tripode associato ad un servizio da bollitura con coltello e spiedi: NASO 2000, pp. 114-119.

Per i morsi in ferro, di probabile produzione locale ma derivati da prototipi villanoviani, oltre il già citato DUMITRESCU 1929, pp. 51-52, fig. 7 n. 8 vedere VON HASE 1969, p. 8, n. 22 che erroneamente li definisce bronzei. Del carro parlano anche DUMITRESCU 1929, p. 47; VON HASE 1969, p. 8, n. 22; MASSI 1976; WOITOWITSCH 1978, n. 97; CAMERIN 1997, in EMILIOZZI (a cura di) 1997 n. 83, p. 318, che definisce la tomba femminile.

21. Tra i materiali di VII sec. a.C. presenti nei corredi di Tolentino e di provenienza capenate, da segnalare almeno due oggetti: il bicchiere con anse appaiate dalla tomba 1 della necropoli Bura con tombe a circolo (MASSI 1977, p. 29 c fig. 5 a p. 30) e la ciotola con beccuccio versatoio a testa di animale sempre dalla necropoli Bura tomba 3 (GENTILONI SILVERJ 1883, pp. 329-337): per entrambi vedere MASSI SECONDARI 2002, pp. 40-43.

Tra i reperti del Museo di Tolentino è anche conservato un bell'affibbiaglio bronzeo sporadico, di probabile fattura vetuloniese, a telaio rettangolare con gangheri conformati a protome di felino, databile al VII sec. a.C.

22. Per il periodo orientalizzante nel Piceno, che negli ultimi anni ha visto numerosi rinvenimenti e si è arricchito di nuove e importanti testimonianze, oltre a MARCONI 1933 cc. 65-454, vedere LOLLINI 1976; Piceni, popolo d'Europa 1999, p. 73 sgg.; NASO 2000, pp. 95-162.

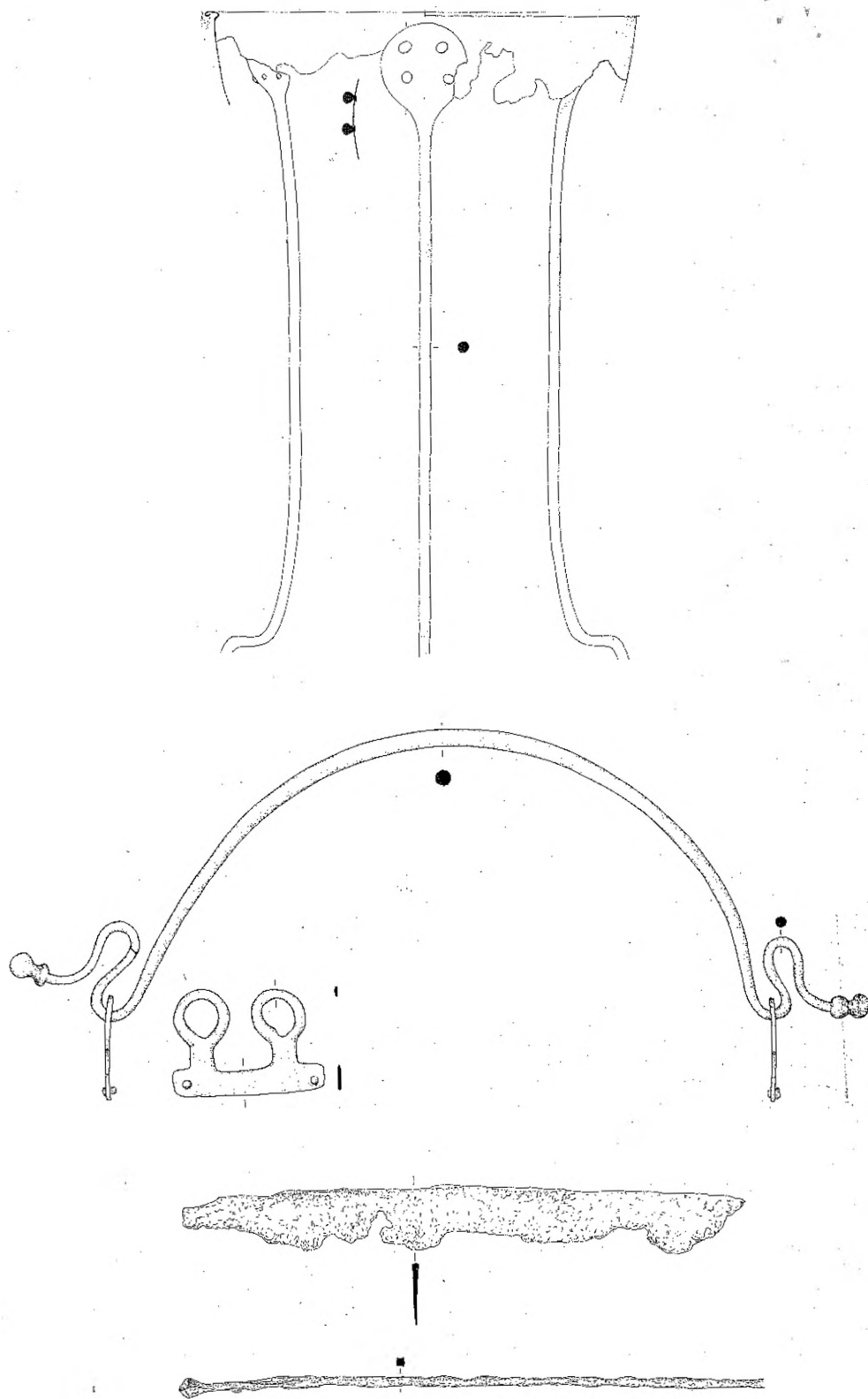


fig. 9. Tolentino, tomba 23: tripode, cista, coltello, spiedo.

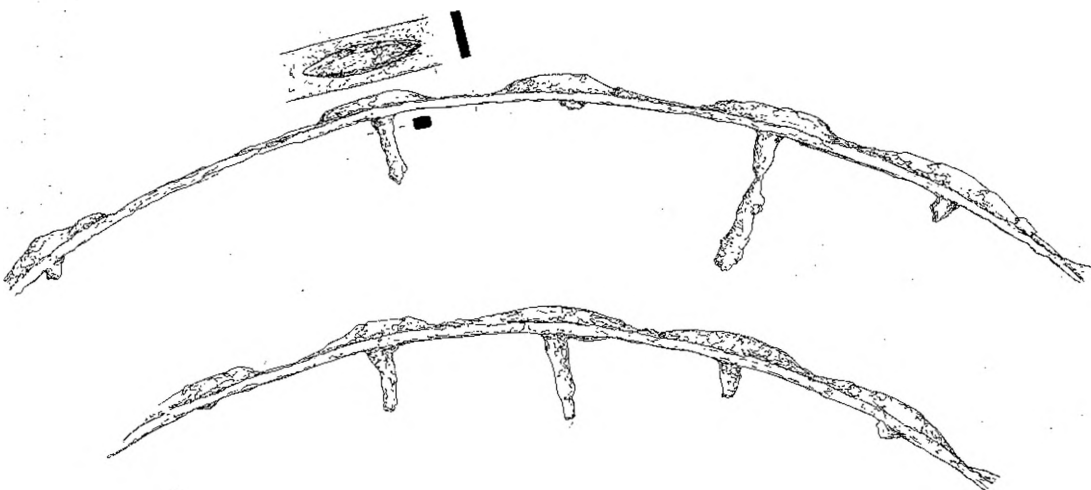
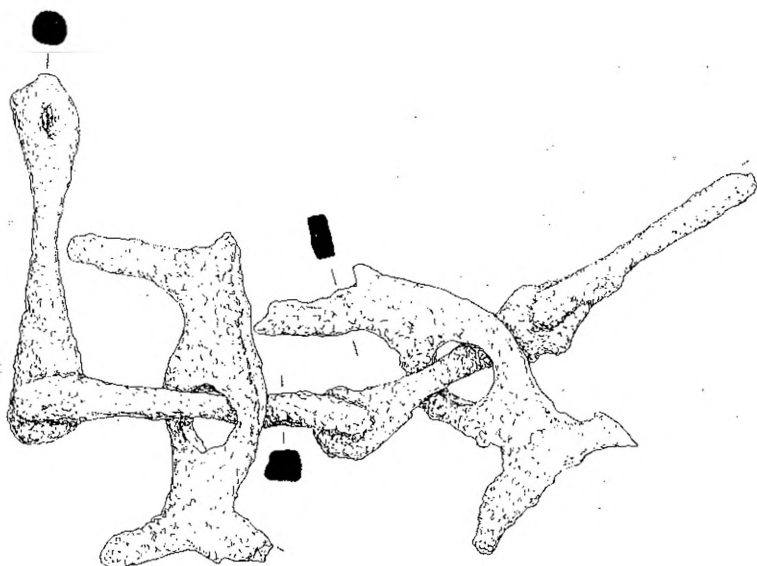
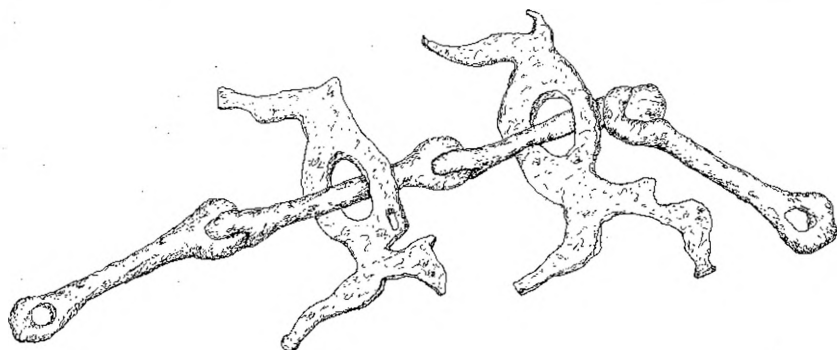


fig. 10. Tolentino, tomba 23: morsi, cerchioni.

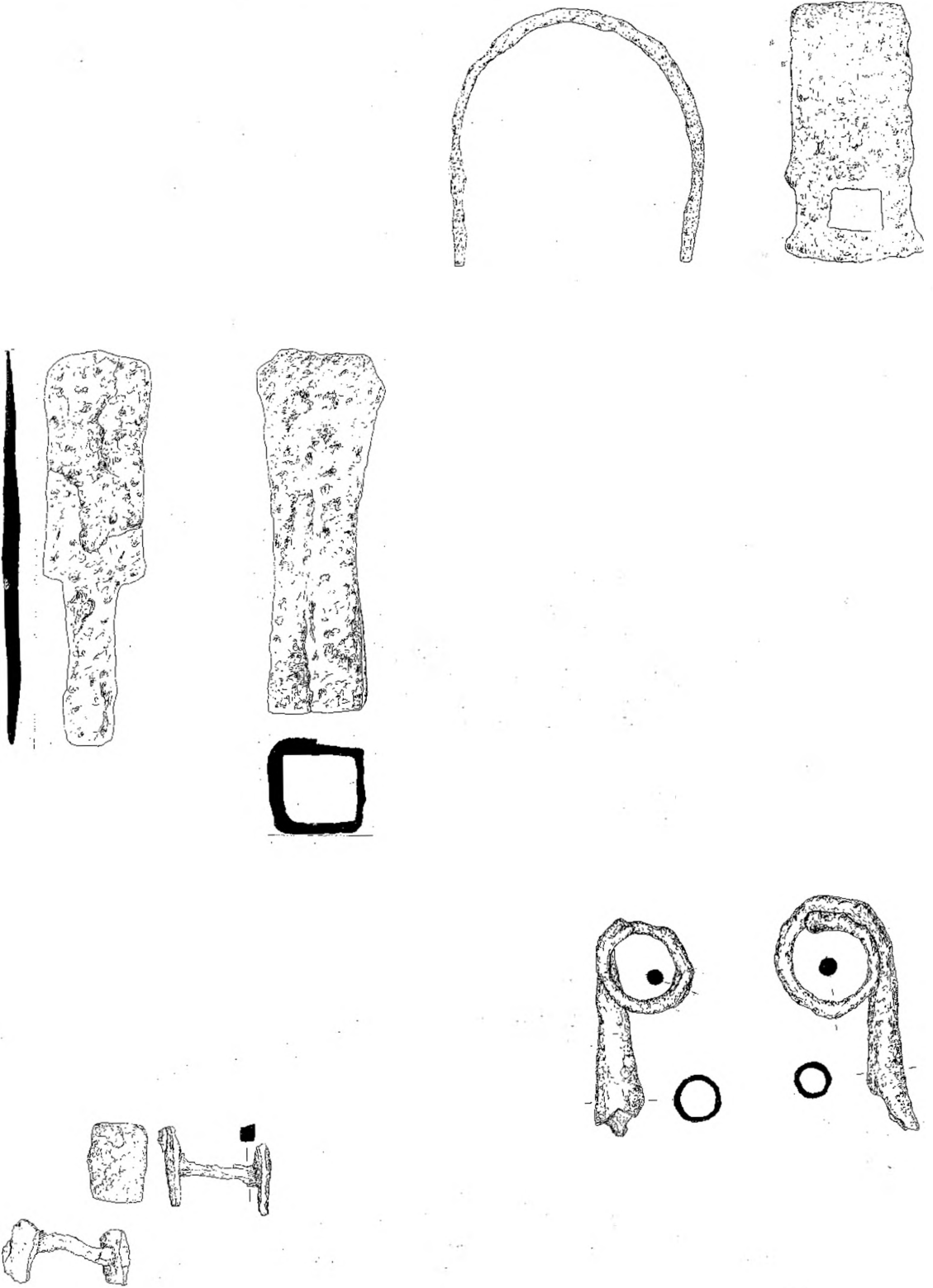


fig. II. Tolentino, tomba 23: elementi del carro.

## APPENDICE I

Trascrizione da A. GENTILONI SILVERJ, *Diario di scavo*, Tolentino Biblioteca Filelfica

## "Tomba 23"

Nella vicinanza della sudd. a tomba, mentre si eseguiva il taglio della scarpata della strada, fu scoperto un cumulo di ciottoli a circa un metro di profondità dalla superficie del suolo. Recatomi sul luogo vidi che trattavasi di una tomba e diligentemente feci eseguire i lavori per esplorarla.

Sgombrata la terra, scoprii tutta la superficie dei ciottoli che presentavano una figura ovale della lunghezza di m. 3 lato Ovest - Est e metro 1,55 lato Nord-Sud

Nella figura I riporto il disegno della superficie piana. Incominciato il lavoro di sterro constatatai che le ciotole proseguivano in strati inferiori e riempivano il vuoto della fossa eseguito sullo strato breccioso del terreno. Ultimato il lavoro risultò esservi uno strato di pietra e ciottoli sovrapposti ad uso tumulo di circa cent. 40 e sotto di esso fu scoperto il piano della tomba - fig. a 2 e 3.

Fig. I - II - III

I primi oggetti a mostrarsi anche anteriormente al totale sgombrò delle pietre furono i cerchi di ferro delle parti A e B. Il piano della tomba fu raggiunto a m. 1.90 dalla superficie del terreno coltivato a cent.50 entro lo strato breccioso. Molti oggetti e molti vasi erano presenti in esso però tutti in pessima conservazione per lo scolo delle acque e per il soverchio peso delle pietre sovrapposte. Nessuna presenza di scheletro quindi ritenni essere una tomba combusta, tanto più ne avevo segnale con la presenza di gran quantità di cenere e carboni, sparsi per la superficie del piano della tomba, e in maggior copia riuniti nel centro del medesimo. Ecco quanto in essa era contenuto.

Frammenti di cerchi di ferro nei punti A e B, con chiodi che servivano a tenerli saldi in cerchi di legno. Ebbi subito l'idea che potessero appartenere a ruote di una biga, tanto più, che, come vedremo, erano presenti i morsi dei cavalli, però da altre osservazioni fatte mi sembrarono anche cerchi di targhe di legno fra essi eranvi dei fermagli pure di ferro.

Dalla parte B vicino ai cerchi trovai Due frammenti di fibule di bronzo n. 3

Due Aes-rude n. 4

Un'ascia di ferro n. 5

Da ambo i lati 2 arnesi ritorti che potrebbero dirsi corni di ornamento per la estremità della biga n. 2.

n. 6 tracce di combustione

n. 7 Cratere di terra galletta in frammenti

n. 8 Cista di bronzo paleoetrusca mal conservata per la sottigliezza, ne ricavai il disegno seguente prima di tentare la estrazione dalla terra, essa avea 5 cordoni in giro ed in seguito 4 con ornamenti a sbalzo benché vi fossero anelli per due manichi, uno solo ne trovai ancora a posto e fermato agli anelli

(disegno della cista)

nel n. 9 Un tripode di bronzo pure in cattivo stato

(disegno del tripode)

n. 10 Una grande urna cineraria di terra nerastra rozzissima ridotta in frammenti e quasi disfatta per la sua qualità di terra poco cotta. Ho raccolto qualche frammento da cui si potrà ricostruire la forma.

n. 11 Altra urna grande di forma diversa un poco più piccola ma della stessa qualità di terra.

n. 15 Un gruppo di spiedi di ferro con sopra ad essi un coltello pure di ferro

n. 13-14 Due morsi di ferro da cavallo ben conservati, di forma arcaica

n. 12 gruppo di vasi minori ridotti in piccoli frammenti. ho raccolto alcuni pezzi per conservare e conoscere la specie e la forma se sarà possibile.

Di questa tomba ne farò speciale relazione da pubblicare in qualche giornale archeologico, quindi non faccio maggiori dettagli.

## "Tomba 24"

In prossimità della sudd. tomba ne fu trovata altra quasi simile ma non essendo io presente fu totalmente distrutta dagli operai. Ricercai soltanto un'ascia di ferro ed alcuni frammenti di altre armi di ferro, che trovansi nella mia raccolta.

## APPENDICE 2

Trascrizione della lettera inviata dal conte Aristide Gentiloni Silverj a W. Helbig il 29-II-1881 e conservata tra i materiali dell'archivio del "Museo Civico Archeologico Aristide Silverj Gentiloni" in deposito presso la Biblioteca Egizia a Tolentino.

Macerata 29 novembre 1881

Lettera diretta al sig. prof Wolfgang Helbig

Roma

Oggetto: sopra una tomba dalle necropoli di Tolentino

Nell'occasione in cui ella onorò di una sua visita la mia raccolta di oggetti tratti dalle necropoli preromane di Tolentino, mi mostrò il desiderio di avere esatte informazioni della tomba dove rinvenni armature di ferro, che servirono per contornare scudi di legno. ora per corrispondere a questo suo desiderio ben volentieri ora mi proverò per quanto meglio posso, a descriverle il sepolcro medesimo. Prima di tutto trovo necessario di dare alcune generali indicazioni sulle necropoli suddette, delle quali già trattai in una mia memoria pubblicata nel *Bullettino di Paleontologia Italiana* anno 60 pag 155.

Dalle osservazioni da me fatte sulle tombe fin qui scoperte, chiaramente emerge che appartengono alla 1<sup>a</sup> età del ferro, però vi sono in esse rappresentati due periodi distinti riferibili certo al medesimo popolo che chiamerò Piceno non potendo con certezza asserire il suo vero nome e quasi direi rappresentanti il progresso o la vita di qualche secolo di esso. Nel periodo più antico, che potrebbe essere quello che gli archeologi hanno stabilito per 2° periodo della l'età del ferro, si rinvennero vasi rozzi fatti a mano di terra ben manipolata, ma poco cotta, di colore nerastro all'interno e rosso scuro esternamente, in queste tombe mai ho riscontrato l'esistenza di vasi dipinti, e quelli che sembrano più fini e distinti sono fatti a mano della medesima pasta un poco più scura, però di forme eleganti lucidati esternamente con la stecca ed ornati qualche volta con graffiti. In questo stesso periodo gli ornamenti di bronzo sono in maggior copia di quelli di ferro e le forme delle fibule dei pendagli e delle armille corrispondono con quelle delle altre necropoli assegnate al 2° periodo del ferro. Nelle tombe incombuste gli ornamenti si trovano sempre nel petto dello scheletro e le fibule in maggior quantità pure nel petto e nella vita alcune nelle clavicole e negli omeri. Si trovano molte fusaiole di varie forme e cilindri a due capocchie della medesima pasta dei vasi. Le armi qui scoperte si trovano in abbondanza in tutti i sepolcri (riga non leggibile) che in Tolentino eravi un popolo conquistatore e battagliero.

Nelle tombe del 2° periodo si trovano fittili verniciati a zone rosse e nere, e con figure nere su sfondo gialletto e rosse su sfondo nero. Insieme si rinvennero vasi rozzi locali di terra poco depurata e frammista a pezzetti di quarzo. Essi sono in parte fatti al tornio e ben cotti altri a mano poco cotti. I primi sono di terra rossa o giallastra i secondi di terra nerastro molto ordinaria e mal depurata. I più distinti sono di terra nera stralucida ornati con graffiti a cerchi concentrici. In maggior copia si mostrano gli ornamenti di ferro ed i bronzi indicano un avanzamento di civiltà che si può paragonare al periodo delle necropoli di Marzabotto e Certosa di Bologna. La tomba che ho l'onore di descriverle appartenerrebbe al primo dei due periodi sopraindicati e fu scoperta verso la fine del mese di giugno scorso, mentre eseguivo alcuni lavori di scavo nella necropoli ad est di Tolentino e precisamente nel podere denominato Sant'Egidio. Alla profondità di metri 1 dalla superficie del terreno rinvenni uno strato di grossi ciottoli frammisti a pietre arenarie rustiche, il quale occupava uno spazio di forma ovale orientato da est ad ovest della lunghezza di metri tre e metri 1 e 55 nella larghezza (Tav. I, fig. 1).

Il modo confuso, come erano composti i ciottoli e la loro descritta forma regolare, mi diede l'idea che fosse un tumulo di una tomba e quindi feci lavorare con precauzione all'intorno per sondarlo. Completato questo lavoro si avverò la mia ... Perché realmente i ciottoli, occupando uno strato di circa 40 cent., formano un tumulo la sottostante tomba avea il piano alla totale profondità di m 1,50 (Tav. I, fig. 3) e su di uno strato roccioso alla profondità totale dalla superficie attuale del terreno di m 1,50 (Tav. I, fig. 2). Esplorato in tal modo un lato della tomba feci estrarre tutte le ciottole e le pietre e diligentemente io stesso tolsi l'ultimo strato di terra per esaminare quanto in essa eravi contenuto. Diligentemente scopri i tutti gli oggetti che vi furono depositati, ma disgraziatamente si trovarono già molto guastati dal soverchio peso del tumulo ed in grande parte distrutti dalla umidità e filtrazione delle acque. La tomba scavata a fossa semplice senza ripari sullo strato breccioso avea la forma ovale. Non mi fu dato di trovar alcuna traccia di scheletro né di combustione quindi non potrei con sicurezza dire se fosse combusta o incombusta. La mancanza assoluta di resti di scheletro mi fa piuttosto credere più probabile esservi stata combustione, che facilmente fu distrutta dalla continua filtrazione di acque che per mezzo del cumulo di ciottoli che per tanti secoli funzionarono ad uso di fognatura. La fig. 3 della tav. I rappresenta il piano della tomba e da esso si può vedere distintamente la posizione di ciascuno oggetto che ora vado a descrivere.

Nei punti A e B ad ovest del sepolcro stavano i cerchi di ferro, che certamente servirono a contornare scudi che dovettero essere di legno. Questi sono in parte rotti e sformati però alcuni pezzi (Tav. II, fig. 1) mantengono intatta la loro forma primitiva e sopra di essi ho ricostruito un circolo che mi ha dato il diametro di cent. 75. Quindi misurati tutti i pezzi di ciascun scudo la lunghezza di m 2,28 che corrisponde quasi perfettamente alla proporzione matematica della circonferenza. In seguito a tali esatti risultati posso con sicurezza affermare che gli scudi erano di forma rotonda e del diametro di cent. 75. I suddetti cerchi medesimi sono formati da una semplice lista di ferro dello spessore di mm 6 e larga mm 21, leggermente concava nell'interno e con piccoli appoggi laterali ad uso incassatura per meglio abbracciare il legno (Tav. II, fig. 4). In giro ad eguali distanze di cent. 8 vi sono conficcati grossi chiodi lunghi mm 65 che entrando nello spessore in legno con le punte dirette al centro della targa, tenevano fisso il cerchio nell'orlo dello scudo. La testa di questi chiodi è di forma romboidale convessa lunga mm 60 circa. Insieme ai cerchi dalla parte A si rinvennero 4 piccoli fermagli di ferro (Tav. II, fig. 6) rappresentanti delle borchie ribattute i quali probabilmente erano stati bollati nello spessore del legno per fermare le cigne, forse di cuoio, che servivano a tener fisso nel braccio lo scudo.

Dall'altra parte fra gli altri cerchi furono trovati altrettanti fermagli (Tav. II, fig. 5) di forma diversa, ma che certamente servirono per lo stesso uso. In vicinanza degli scudi nel punto C furono raccolti due resti di fermagli di bronzo (Tav. III, fig. 2) e due pezzi informi pure di bronzo che si potrebbero forse classificare per aes-rude uno del peso di grammi 64 (Tav. III, fig. 3) l'altro di grammi 68 (Tav. III, fig. 4). In ambedue i lati (settore D E) trovai due arnesi di ferro arrocciati in punta ad uso pastorale (Tav.

II, fig. 8). Essi misurano in lunghezza cent. 14 e nella estremità hanno un cartoccio che indica essere stati applicati nella punta di un'asta di legno. Nei rispettivi cartocci vi sono scolpiti a rilievo nodi come se rappresentassero tronchi di albero. Non so veramente spiegare a quale uso fossero destinati questi arnesi, che non ho mai veduto nelle raccolte di antichità e nelle illustrazioni delle necropoli dell'età del ferro. L'ascia di ferro disegnata nella Tavola II fig. fu trovata nel punto indicato alla lettera 5. Essa assomiglia a quelle di bronzo provenienti dagli scavi della Sicilia. Una di queste si conserva nel distinto museo patrio di Reggio Emilia dove ebbi occasione di esaminarla. Io possedeva tre ascie di questa forma e tutte provenienti dalle tombe del primo periodo. Al centro del piano della tomba lettera G trovai un largo strato di terreno molto nero e grasso e misto a frammenti di vasi totalmente distrutti e ridotti come molta parte da confondersi col terreno che per la sua strana natura si potrebbe supporre essere l'avanzo di una combustione. Intorno a questo strato nero come vedesi nella pianta erano collocati vari vasi ed oggetti che vado a descrivere. Nel punto Heravi un cratere di terra gialletta poco cotta. La sua forma può immaginarsi dal frammento del manico (Tav. IV, fig. 5) della bocca non potendo neppure approssimativamente indicarne la grandezza perché era totalmente frantumato e distrutto. Seguiva il cratere nel punto 8 una cista di bronzo a cordoni dalla forma di quelle indicate dal chiarissimo archeologo conte Gozzadini col nome di paleo-etrusche. Essa per la soverchia sottigliezza della lamina era ridotta in pessimo stato e solo prima di muoverla dal terreno potei ricavarne il disegno (Tav. III, fig. 1). Resta però intatto della medesima qualche frammento dei fianchi, i cerchi della bocca e del fondo e il manico, che la forma elegante non si può esaminare sul disegno suddetto. La cista del diametro di cent. 21 era formata da cinque cordoni a sbalzo poco rilevati nella parte superiore e da altrettante zone nella parte inferiore formate da un disegno a zig zag interrotto da bollini.

Nell'interno della medesima eravi molti oggetti di bronzo che si perdettero tutti perché completamente disorganizzati e distrutti. Solo ne potei constatare l'esistenza avendo essi lasciato in vari punti la loro traccia con macchie di ossido di rame. In vicinanza della detta cista lettera K trovai capovolto un tripode di forma molto primitiva che fu da me ricomposto come vedesi nella Tavola II fig. 5. La sua altezza è di cent. 45 e il diametro di cent. 25. I piedi, formati di semplici aste rotonde sono fermati alla tazza bacino con quattro chiodi di bronzo con grosse teste rotonde ribattuti all'interno. Nella loro estremità i piedi sono ripiegati in modo formare un piedino che potrebbe anche servire per infilare nel terreno. La catina è di bronzo semplice ed ha soltanto il labbro ripiegato in fuori. Nel punto L vicino al tripode eravi una grande olla fatta a mano di terra nerastra rozza e poco cotta (Tav. IV, fig. 1). Non posso precisare la sua grandezza perché anch'essa era ridotta in piccolissimi frammenti, ma da alcuni di essi presso a poco si può stabilire che avea fondo piano con ventre rigonfio al centro e con bocca a labbro sporgente intorno al ventre verso il collo trovasi un ornato formato da grandi cerchi fatti a mano a rilievo. La sua altezza può calcolarsi a circa cent. 80. Vicino a questa nel punto M ve ne era altra poco più piccola e con ornati a rilievo nel ventre (fig. 4 Tav. II). Seguiva l'olla un gruppo di piccoli vasi di varie forma ma poco riconoscibili per il loro cattivo stato lettera N. Raccolsi soltanto un frammento di una grande tazza coperchio (fig. 6 Tav. IV) ed altro di una piccola tazza di pasta nerastra lucidata esternamente (Tav. IV, fig. 3). Dalla parte sud in lettera O eravi un fascio di tre spiedi di ferro della lunghezza ciascuno di m 1 (Tav. II, fig. 3) sui quali poggiava un coltello o daghetta di ferro lunga cm 32 larga cm 4 (Tav. II, fig. 2). Dietro poi alle due grandi olle nei punti segnati P. Q rinvenni due morsi di ferro che per la costruzione devono classificarsi fra i più antichi in Italia. Essi sono formati da sbarre di filo tondo di ferro snodate in tre punti. Alle due estremità vi sono gli altri per attaccarvi le redini. I montanti, che hanno forma di piccoli cavalli girano intorno alle stesse e sono infilati per un foro che hanno nel centro fra una snodatura e l'altra della sbarra. La lunghezza della sbarra è di cm. 8 ciascuna compreso l'occhio ed i cavalli hanno la maggior lunghezza di cent. 12 e l'altezza di cent. 9. Essi rammentano la forma di quelli trovati nell'ipogeo di Volterra. Con ciò ho completato la descrizione di questa tomba che ritengo interessante per l'abbondante raccolta di oggetti arcaici importantissimi. Se ella crede degna di pubblicazione la faccia pure, corredandola e potrà anche a suo piacere farvi tutte quelle correzioni che troverà del caso per renderla più completa. Riceva un attestato di stima

Suo dno. Aristide Silvery G. (Gentiloni Silvery) Macerata 30 novembre 1881

Se ella troverà opportuno di pubblicarla Io faccia pure corredandola di tutte le annotazioni che senza meno le saranno indicate dalle sue vaste cognizioni archeologiche e correggendola anche ove occorresse, se nella mia pochezza avessi dato su di essa giudizi inesatti. Con la più alta stima mi creda

Dno.

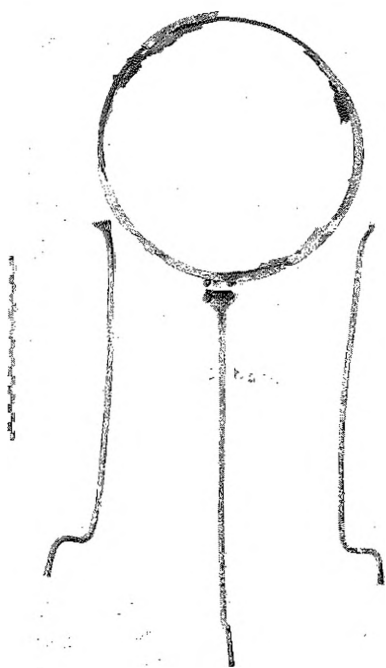
Dopo ciò ho completato la descrizione di questa tomba che ritengo importante per la raccolta di tanti oggetti arcaici interessantissimi. Se ella crederà opportuno di farla conoscere ai dotti lettori del *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, ne faccia pure la pubblicazione corredandola, di tutte le annotazioni che senza meno Le saranno suggerite dalle sue vaste cognizioni archeologiche e correggendola anche se avessi dato giudizi inesatti. Con la più distinta stima mi credo

Suo Dmo.

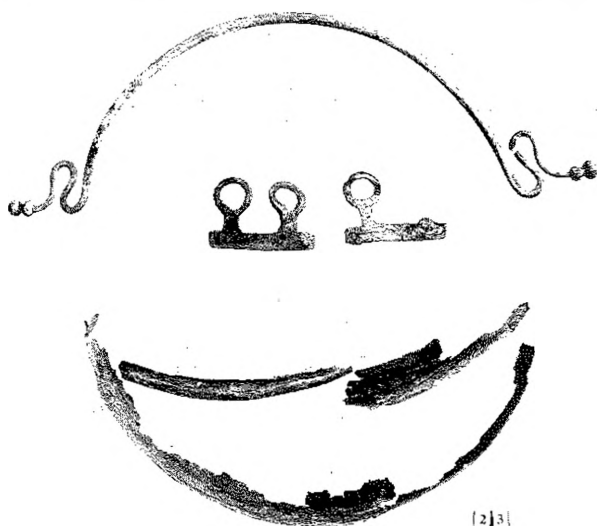
#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALDELLI G. 1996, *Fermo preromana: regesto e bibliografia dei rinvenimenti* in CATANI E. (a cura di) 1996.  
 BIEG G. 2002, *Bronzekessel aus dem spathallstattzeitlichen Furstengrab von Eberdigen-Hochdorf*, Stuttgart.  
 CAMERIN N. 1997, *Repertorio dei carri provenienti dalla penisola italiana*, in EMILIOZZI A. (a cura di) 1997.  
 CATANI E. (a cura di) 1996, *I beni culturali di Fermo e del territorio*, Atti del Convegno di studio, Fermo 1994.  
 DUMITRESCU V. 1929, *L'età del ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli Senoni*, Bucarest.  
 EMILIOZZI A. (a cura di) 1997, *Carri da guerra e principi etruschi*, Catalogo della Mostra Viterbo 1997-1998, Roma.  
 GENTILONI SILVERJ A., *Diario di scavo*, Biblioteca Filelfica Tolentino s.d.  
 GENTILONI SILVERJ A., *Inventario degli scavi*, Biblioteca Filelfica Tolentino s.d.

- GENTILONI SILVERJ A. 1879, *Notizie diverse*, in BPI, V.
- GENTILONI SILVERJ A. 1880 a, *Necropoli dell'età del ferro a Tolentino*, in BPI VI.
- GENTILONI SILVERJ A. 1880 b, *Tombe preromane rinvenute in fondo detto "Portone"*, in NS.
- GENTILONI SILVERJ A. 1881, *Sopra una tomba della necropoli di Tolentino*, in AnnInst 53.
- GENTILONI SILVERJ A. 1883, *Tolentino*, in NS.
- GENTILONI SILVERJ A. 1887, *Fermo. Elmo arcaico di bronzo proveniente dal territorio del Comune*, in NS.
- GENTILONI SILVERJ A. 1936, *Genealogia della famiglia Gentiloni discendente dai Gentile di Rovellone*, Tolentino.
- HELBIG W. 1884, *Das Homerische Epos aus den Denkmälern erläutert: archaologische Untersuchungen*, Leipzig.
- La Civiltà Picena 1992, *La Civiltà Picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 1988, Ripatransone.
- LOLLINI D. 1976, *La civiltà picena*, in PCIA V, Roma.
- LUPATELLI A. 1881, *Perugia e suoi uomini illustri*, Perugia.
- MASSI A. 1976, *Protostoria di Tolentino attraverso gli scavi e le scoperte di A. Gentiloni Silverj*, Tesi di laurea (anno acc. 1975-76) Università di Macerata.
- MASSI A. 1977, *Il Museo Civico di Tolentino*, Perugia.
- MASSI SECONDARI A. 1988, *La civiltà picena. Il Museo Civico archeologico*, in SEMMOLONI G. (a cura di), *Tolentino. Guida all'arte e alla storia*, Tolentino.
- MASSI SECONDARI A. 1989, *Novità sulla topografia di Tolentino romana*, in Picus VIII.
- MASSI A. - COLTORTI M. - D'ERRICO F. - MUSSI M. - ZAMPETTI D. 1998, *La "Venere" di Tolentino e i pionieri della ricerca archeologica*, in Origini XXI.
- MASSI SECONDARI A. 1999, *La "Venere" di Tolentino. Storia di una scoperta*, in Picus XIX.
- MASSI SECONDARI A. 2000 a, *Scavi Gentiloni Silverj in località S. Egidio di Tolentino*, in AnnUnivPerugia XXXII 1995-97, Perugia.
- MASSI SECONDARI A. 2000 b, *I carteggi di Aristide Gentiloni Silverj e il progetto di un Museo Civico a Tolentino*, in Istituzioni culturali nel maceratese, Atti XXXIV Convegno Studi Maceratesi, Abbazia Chiaravalle di Fiastra 1998, Macerata.
- MASSI SECONDARI A. 2002, *Tolentino. Il Museo Civico Archeologico "Aristide Gentiloni Silverj". Guida breve*, Pollenza.
- NASO A. 2000, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- PACI G. 1993, *Regio V- Picenum - Tolentinum*, in Supplementa italica II.
- PERCOSSI SERENELLI E. 1992, *La tomba di S. Egidio di Tolentino nella problematica dell'orientalizzante piceno*, in La Civiltà Picena 1992.
- Piceni, popolo d'Europa 1999, *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma.
- PICHERT L.C. 1963, *Relazione fra archeologi italiani e tedeschi nell'ottocento*, in RendLincei Serie VIII, vol. XVIII fasc. 5-6.
- POLVERINI L. (a cura di) 1998, *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'ottocento*, in Studi di storia e storiografia del Dipartimento di Scienze storiche dell'antichità, Perugia.
- SERGI G. 1883, *Crani italici del Piceno*, in Memorie Classe scienze fisiche matematiche e naturali, Serie III, vol. XV, Accademia Nazionale Lincei.
- STJERNQUIST B. 1967, *Ciste a cordoni (Rippenzisten). Produktion, Funktion, Diffusion*, Bonn-Lund.
- VON DUHN F.-V. - MESSERSCHMIDT F. 1939, *Italische Graberkunde*, LI, Heidelberg.
- VON HASE F.-W. 1969, *Die Trensen der Früheisenzeit in Italien*, PBF XVI 1, München.
- WOYTOWITSCH E. 1978, *Die wagen der Bronze- undfrühen Eisenzeit in Italien*, PBF XVII 1, München.



a



[2]3

02 31 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

b

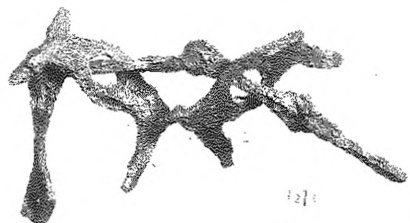


c



d

Tolentino, tomba 23, corredo.



a



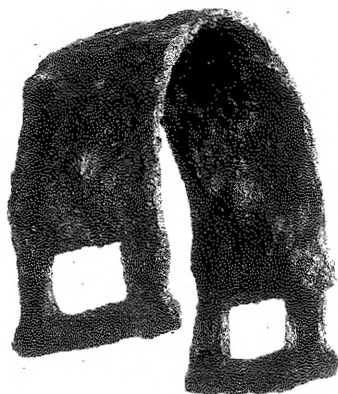
b



c



d

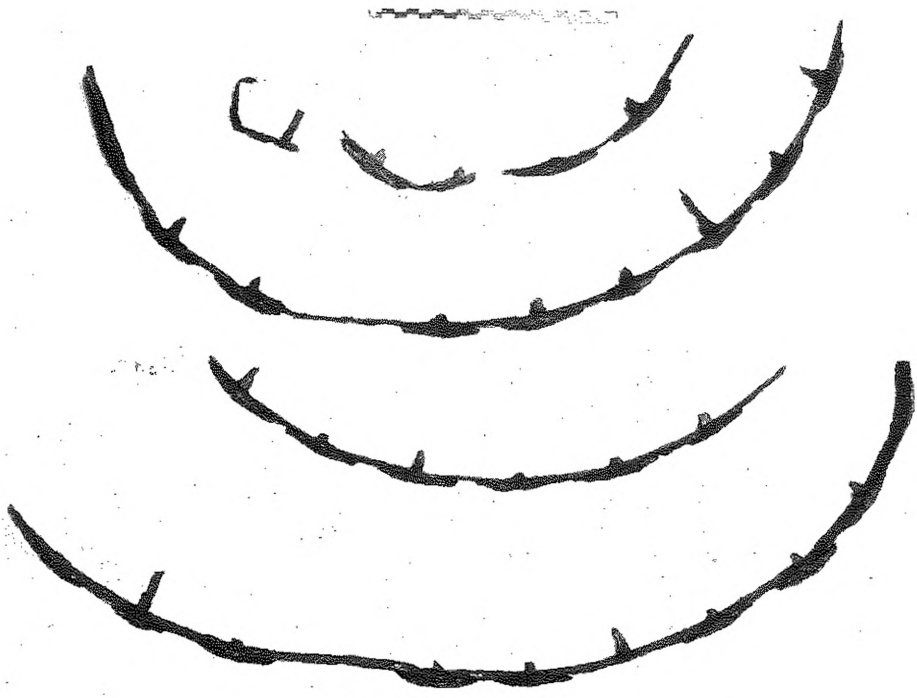


e

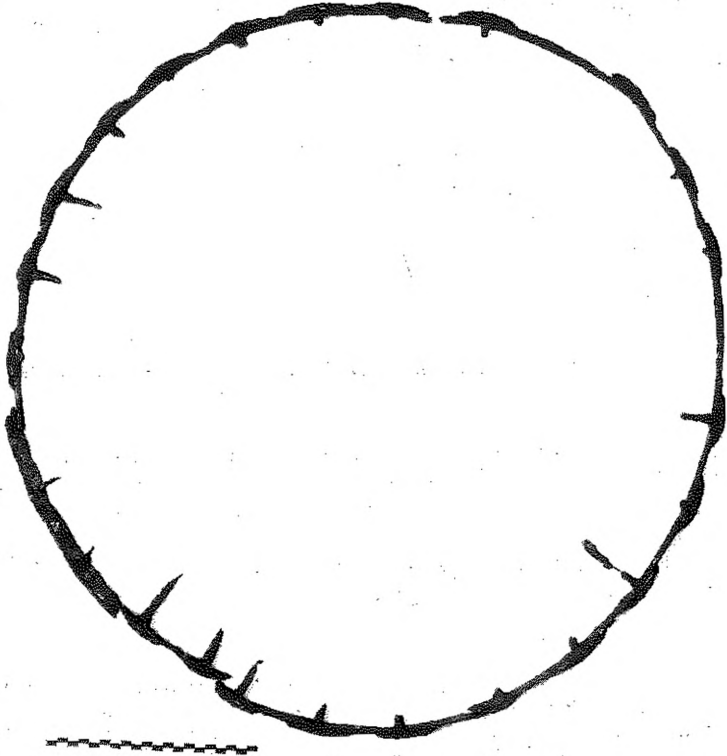


f

Tolentino, tomba 23, corredo.



a



b

Tolentino, tomba 23, corredo.